

# I SAPORI DEL MARTEDÌ GRASSO

di Michela Accarino

Il Martedì Grasso segna la fine dei festeggiamenti prima dell'inizio della Quaresima. In questo giorno, le cucine si riempiono di profumi deliziosi. Si preparano i dolci tipici della tradizione: le chiacchiere croccanti ricoperte di zucchero a velo, le castagnole morbide e i tortelli fritti. Le piazze si animano con i carri di cartapesta, vere opere d'arte che sfilano tra la folla in un'ultima esplosione di gioia e spensieratezza.



# LA BATTAGLIA DELLE ARANCE

di Michela Accarino

In Piemonte, nella città di Ivrea, si festeggia un Carnevale unico e spettacolare. Il momento più atteso è la famosa Battaglia delle Arance, che ricorda la rivolta del popolo contro un antico tiranno.

La protagonista della festa è la Mugnaia, una donna coraggiosa che sfila su un carro dorato lanciando caramelle e fiori alla folla. Nelle piazze, però, l'atmosfera si scalda: le squadre degli aranceri a piedi sfidano i lottatori che si trovano sui carri trainati dai cavalli.

Invece dei coriandoli, nell'aria volano migliaia di arance colorate! Le strade si riempiono di un intenso profumo di agrumi e il suolo si tinge di arancione. Chi vuole assistere alla battaglia senza essere colpito deve indossare il Berretto Frigio: un cappello rosso a punta che indica pace e partecipazione.

È una festa piena di coraggio, storia e tanta energia, dove tutta la città si unisce in un grande grido di libertà.



# A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE!

di Michela Accarino

"A Carnevale ogni scherzo vale!" recita un famosissimo proverbio popolare. In questi giorni di festa e allegria, oltre ai travestimenti e alle sfilate, i bambini amano divertirsi con piccole e innocenti burle.

C'è chi nasconde un ragno di plastica nello zaino di un compagno o chi attacca un pesce di carta sulla schiena di un amico distratto. Altri preferiscono usare le classiche fialette puzzolenti o le polverine che fanno prudere il naso, scatenando lunghe serie di buffi starnuti.

Tuttavia, bisogna stare molto attenti: il vero spirito del Carnevale è la gioia condivisa. Uno scherzo è bello solo quando tutti ridono, anche chi lo riceve! Un bravo burlone non deve mai offendere o far piangere nessuno, perché il divertimento non deve trasformarsi in una cattiveria.

Mentre i coriandoli volano nell'aria e le maschere colorano le piazze, ricordiamoci che la risata è il regalo più bello. Divertiamoci con fantasia, rispetto e un pizzico di furbizia, festeggiando insieme il periodo più pazzo dell'anno.



# I CARRI DI CARNEVALE

di Michela Accarino

In molte città italiane, come Viareggio o Putignano, il Carnevale è sinonimo di carri allegorici: enormi giganti di cartapesta che sfilano tra la folla festante.

La creazione di queste strutture richiede mesi di faticoso lavoro da parte di abili maestri artigiani. Tutto inizia da un modello in creta, che serve a creare uno stampo in gesso; successivamente, strati di carta di giornale imbevuti di colla di farina vengono stesi pazientemente per dare forma ai personaggi.

Questi carri non sono solo scenografici, ma utilizzano spesso la satira per sbeffeggiare i potenti o per far riflettere su temi d'attualità. Così, tra un lancio di coriandoli e un giro di giostra, l'ironia diventa lo strumento principale per raccontare le contraddizioni del nostro tempo con un sorriso pungente.



# IL CARNEVALE DI VENEZIA

di Michela Accarino

Nessun luogo al mondo celebra il Carnevale con la stessa eleganza di Venezia. Tra canali nebbiosi e ponti storici, si muovono figure misteriose avvolte in sontuosi mantelli di velluto e damaschi preziosi.

Le maschere veneziane, spesso realizzate in finissima porcellana o cuoio, sono vere opere d'arte che nascondono sguardi enigmatici.

Piazza San Marco si trasforma in un palcoscenico a cielo aperto dove il Volo dell'Angelo inaugura ufficialmente i festeggiamenti.

Mentre le gondole scivolano silenziose sulla laguna, l'eco delle feste nei palazzi nobiliari riporta la città all'antico splendore del Settecento, creando un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà che incanta migliaia di visitatori.



# IL TEATRO DELLE MASCHERE

di Michela Accarino

Il Carnevale italiano è strettamente legato alla Commedia dell'Arte, un'antica forma di teatro nata nel Cinquecento. In questi spettacoli, gli attori non leggevano un copione fisso, ma improvvisavano i dialoghi basandosi su una trama generale chiamata "canovaccio". Ogni personaggio indossava una maschera fissa che ne definiva il carattere, i vizi e le virtù.

L'Italia, con la sua ricca varietà regionale, ha dato i natali a icone immortali. Da Venezia giunge Pantalone, un mercante anziano, avaro e brontolone, che indossa una calzamaglia rossa e un lungo mantello nero. Da Bologna arriva invece il Dottor Balanzone, simbolo di una sapienza pedante e prolissa, sempre pronto a sfoggiare i suoi paroloni latini.

Non possiamo dimenticare Colombina, la servetta scaltra e graziosa che spesso, con la sua intelligenza, riesce a burlarsi della superbia dei padroni. Queste figure tradizionali, pur essendo nate secoli fa, continuano a popolare le nostre piazze durante il martedì grasso, ricordandoci che l'ironia è lo strumento più potente per descrivere la natura umana.

